

Y10

viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur · piazza caduti
della montagna 30
10 anni di LANCIA

Ieri minima 13°
massima 31°
Oggi il sole sorge alle 5,35
e tramonta alle 20,48

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati
LANCIA
un'estate in Y10

Tutta la città in piazza
per la vittoria
Enorme schieramento
di blindati e polizia

Clacson, bandiere e canti
per tutta la notte
Proibizionismo «ridotto»
e un corteo antimondiali



E la festa continua

La città scoppia in urla, trombe e clacson. La nazionale ha vinto. La prossima partita si gioca all'Olimpico. Scene di tifo in una città «presidata» dalle forze dell'ordine. Piazzale Flaminio viene chiuso alle auto, il serpentone di festanti scorre per il Muro torto, si accavalla in via Veneto, via del Tritone, piazza Barberini. Ieri il prefetto per «prova» ha limitato il divieto di somministrare alcolici dalle 16 alle 24

DELIA VACCARELLO

■ Prima del clacson finale l'aria è tesa. Lo stadio è pieno, Roma è svuotata. Per le strade tante auto blindate tante panteche aspettano l'«assedio». Poi le trombe è finita. I rumori crescono, si accalcano, si moltiplicano, corrono per le strade della città, la possegono. Il corteo comincia a sfumare, ancora se stesso esplode ai semafori in un boato impazzito. Poi via ancora. Piazzale Flaminio è bloccato alle auto, il tradizionale carosello intorno al grande emiciclo ieri sera è saltato. Le macchine sfiancate sul Muro torto, finché è strada. Poi si accavallano in via Veneto, in Piazza Barberini, in via del Tritone. Gli altri vanno a piedi. Sedicenni in motorino dagli occhi brillanti, carovane di tifosi vestiti di bandiera. Un ragazzino col tricolore sul petto, il cappellino a strisce e la bandiera in mano risponde ai clacson brandendo trionfante la tromba. La strada è di tutti. Sembrano le notti di un «capodanno» estivo. Dietro il tifo il tempo si ferma. «Se ci prende rimaniamo fino a domenica», dicono due «cunosi», privi di orecchi tricolori. Molti applicati cercano la «scintilla», la trovano. Il rito comincia: canti, urla chi si arrampica sulle statue. Altri accorrono, sguardi eccitati, sguardi smarriti. Le macchine imprigionate si fanno battaglia, dai tetti, dagli sportelli, escono fuori braccia, bandiere, trombette. L'urlo continua fino a notte fonda

Prima dell'incontro vittorioso di domenica, il prefetto di Roma ha ritoccato l'ordinanza proibizionista, però soltanto per prova. Il divieto di somministrazione degli alcolici è stato limitato dalle 16 alle 24 in via sperimentale. Pochi ne hanno goduto. La notizia è stata comunicata soltanto nella tarda mattinata, al termine di un incontro tra il prefetto e una delegazione della Papeet. L'associazione dei pubblici esercizi della Conferenza. Troppo tardi per avvertire tutti i ristoratori che ieri mattina hanno tenuto le saracinesche leggermente abbassate per protesta. Nel pomeriggio un «corteo funebre» per «Roma uccisa dai Mondiali '90» organizzato da un centinaio di studenti e insegnanti da un gruppo di attori ha sfilarato nei pressi dell'università. Le forze dell'ordine, in assetto di guerra più di 18 blindati, hanno vigiliato che il gruppo di studenti non varcasse i cancelli. I manifestanti, sui trampoli e vestiti da preti, sono entrati comunque e alla spicciola

Canti, cori e balli in tutta la città per la vittoria che consente agli azzurri di proseguire il torneo a Roma. Proibizionismo ridotto fino alle 16 e dopo le 24 il vino è consentito



Incarcerato per motivi oscuri è stato trovato impiccato. Il figlio: «Non può essersi ucciso»

Giallo a Mogadiscio, muore ricercatore romano

È morto impiccato in una cella di sicurezza, nel carcere di Mogadiscio. Secondo le autorità somale, Giuseppe Salvo, un noto ricercatore impiegato all'Istituto superiore di Sanità, si è suicidato, poche ore dopo essere stato arrestato. È una vicenda oscura e rassismi le circostanze dell'arresto: poco credibile le - secondo i colleghi e i familiari - la versione del suicidio

zionali dell'ambasciata italiana sono stati avvertiti ufficialmente dell'accaduto. I familiari attendono di conoscere la verità, di sapere con esattezza cos'è avvenuto.

Giuseppe Salvo, impiegato dal 1977 all'Istituto di viale Regina Elena qualche settimana fa salutò la moglie e i figli e partì per Mogadiscio. È in missione ufficiale invitato dal presidente della facoltà di medicina dell'università somala, deve tenere dei seminari e attivare i primi contatti tra Istituto e ateneo. Lo scopo, intensificare la collaborazione scientifica tra Italia e Somalia. Passano i giorni, all'inizio va tutto bene. A Mogadiscio gli italiani

sono tanti, Salvo stringe amicizia con un gruppo di medici. Ma, nella casa di via Calzini a Casalbruciano arrivano le prime telefonate allarmate: «Ho paura», dice Giuseppe Salvo ai figli, «non mi piace quello che succede qui. Lo sapete che non fanno parlare gli aerei per Roma?». E ancora: «Vorrei tornare presto a casa, qui c'è una brutta atmosfera». «Era assolissimo», confermano i colleghi di Roma, con cui si sentiva spesso: «Ci eravamo informati anche noi circa l'aereo bloccato, era solo un guasto, ma non siamo riusciti a tranquillizzarlo».

Si arriva alla sera di sabato

La versione delle autorità so-

male almeno in parte, è confermata da un medico italiano. Ma, nella casa di via Calzini a Casalbruciano arrivano le prime telefonate allarmate: «Ho paura», dice Giuseppe Salvo ai figli, «non mi piace quello che succede qui. Lo sapete che non fanno parlare gli aerei per Roma?». E ancora: «Vorrei tornare presto a casa, qui c'è una brutta atmosfera». «Era assolissimo», confermano i colleghi di Roma, con cui si sentiva spesso: «Ci eravamo informati anche noi circa l'aereo bloccato, era solo un guasto, ma non siamo riusciti a tranquillizzarlo».

Una vicenda strana. Primo perché l'arresto? Davvero Giuseppe Salvo, a Mogadiscio per tenere conferenze, si aggira di notte, solo, in un'area presieduta dai militari? E poi come mai quelle telefonate so-

ciate ai familiari, perché tutta quella paura? E il suicidio? A questa versione dell'accaduto non crede nessuno, non crede i colleghi dell'Istituto superiore di Sanità, non credono i familiari. Nell'appartamento di Casalbruciano, i Salvo attendono notizie. Dice il figlio maggiore, un ragazzo di quindici anni: «Nepure noi sappiamo molto la Farnesina, la televisione dicono le stesse cose. Aspettiamo». E poi: «È impossibile che mio padre si sia suicidato». I colleghi del ricercatore descrivono un uomo schivo riservato. Cesare Pesci, direttore del laboratorio di oncologia di viale Regina Elena: «Lo conoscevo bene. Suicidio? Lo escludo».

Una vicenda strana. Primo perché l'arresto? Davvero Giuseppe Salvo, a Mogadiscio per tenere conferenze, si aggira di notte, solo, in un'area presieduta dai militari? E poi come mai quelle telefonate so-

ciate ai familiari, perché tutta quella paura? E il suicidio? A questa versione dell'accaduto non crede nessuno, non crede i colleghi dell'Istituto superiore di Sanità, non credono i familiari. Nell'appartamento di Casalbruciano, i Salvo attendono notizie. Dice il figlio maggiore, un ragazzo di quindici anni: «Nepure noi sappiamo molto la Farnesina, la televisione dicono le stesse cose. Aspettiamo». E poi: «È impossibile che mio padre si sia suicidato». I colleghi del ricercatore descrivono un uomo schivo riservato. Cesare Pesci, direttore del laboratorio di oncologia di viale Regina Elena: «Lo conoscevo bene. Suicidio? Lo escludo».

Quale maggioranza alla Provincia? Ieri mattina Verdi del sole che ride e Pci hanno constatato un possibile accordo su alcuni punti relativi alla gestione del territorio e alla riqualificazione ambientale. Entrambi i gruppi hanno

no sottilizzato la necessità di partire dai programmi per verificare eventuali intese con le forze laiche, socialiste e ambientaliste. Secondo il gruppo comunista, ci sarebbero le condizioni per creare una maggioranza fondata sulle forze di sinistra e ecologiste.

Rissa in piazza della Repubblica Accoltellato un pakistano

Tre coltellate all'inguine al ladrone e al fianco destro Mohamad Rafiq un pakistano di 29 anni è stato ferito ieri sera, intorno alle 20, in una rissa tra pakistani e indiani, scoppiata nei giardini di piazza della Repubblica. Il giovane è stato trasportato al polichirurgico Umberto I, dove è stato sottoposto ad un intervento chirurgico d'urgenza. Le sue condizioni a tarda sera, erano ancora molto gravi.

MARINA MASTROLUCA

Rubata una balaustra. A villa Borghese interverrà l'Ente Fiera

Vandali a villa Blanc abbandonata Sarà restaurata la Casina delle Rose

Vittime dei vandali, saccheggiate e abbandonate. Le ville romane affondano nel degrado. Per villa Blanc, sulla Nomentana, un nuovo sfregio: sabato notte una splendida balaustra liberty è stata rubata. Futuro splendente invece per la Casina delle Rose di villa Borghese. Il Comune la cederà per vent'anni alla Fiera di Roma che la ristrutturerà da cima a fondo

CARLO FIORINI

■ Questa volta è toccato a Villa Blanc. Nella notte di sabato scorso è stata smantellata e trafugata la balaustra in stile liberty all'interno della villa sulla Nomentana. A scoprire il furto è stato Pietro de Laurentiis, presidente dell'Associazione Ville e Parchi, che con Italia nostra ha denunciato l'ennesimo episodio di vandalismo che colpisce le ville storiche romane. L'associazione ambientalista chiede che la villa ed il suo parco

sarà l'Ente Fiera di Roma. Con i soldi della Regione e di alcuni sponsor privati l'edificio seicentesco, di proprietà comunale, sarà ristrutturato. L'atto di cessione della villa è stato sottoscritto il 15 giugno dall'assessore al Patrimonio, Gerardo Labellarte e dal presidente della Fiera di Roma Ennio Lucarelli. In cambio della ristrutturazione e di un canone simbolico il comune cederà la villa in gestione all'Ente Fiera per vent'anni. Il progetto esecutivo dei lavori dovrà essere presentato entro dicembre, quello di massima, illustrato ieri da Lucarelli prevede sale pluriuso per conferenze, attività musicali, mostre e sfilate di moda. Al piano terra due ristoranti, entrambi di lusso, uno dei quali riservato ai vip. Il costo dei lavori non è ancora quantificato, ma lo stato della Casina delle Rose è drammatico, non basteranno a un capitello di epoca ro-

mano. Per portarselo via i ladri ridussero in pezzi la colonna che lo sorreggeva. Poi è stata la volta di una fontana con rilievi romani e bizantini. Insomma una demolizione sistematica che assieme all'abbandono rischia di ridurre la costruzione in un mucchio di pietre senza valore. Circondato da quattro etari di verde, la splendida palazzina liberty a marzo è stata messa in vendita alla società generale immobiliare che ne è proprietaria, ma finora non ha trovato acquirenti. Sono infatti andate deserte le due ante prezzo base 20 miliardi, bandite nei mesi scorsi. Ma la villa resta in vendita, e lo Stato che potrebbe esercitare il diritto di prelazione non muove un dito, rendendo sempre più vicina l'ipotesi che palazzina e parco vengano prima o poi acquistati da qualche privato.

■ La sanità è entrata nell'Aula Giulio Cesare, sollevando un putiferio. La «penola» è stata scoperta dall'assessore al coordinamento delle Usi Gabriele Mori che ieri si è rifiutato di presentare i bilanci all'approvazione del consiglio comunale. I dati di previsione sono corrotti, lo sanno tutti. Sono struttati in modo fitto per raggiungere il pareggio previsto dalla legge. Ma non possono valutare una situazione di totale illegalità. Mori non ha dubbi. Specialmente dopo le dichiarazioni del ministro Di Lorenzo, non vuole levarne lui dal fuoco le istanze. La sua posizione è chiara: ci penso io. Intervenga la Regione. «Non ha senso che il ministro criminalizzi i comitati di gestione», ha detto Mori. «I comitati di gestione - ha detto Mori - i comitati di gestione - ha deto-

vo le «soluzioni di tutti i comitati di gestione e la nomina di comitati straordinari. Il partito di Mori - la Dc - continua invece a mantenere in sella i propri presidenti e consiglieri nei comitati di gestione, gli stessi che hanno presentato i bilanci rifiutati. E infatti la proposta della assessore capitolo alla sanità è stata diversa: i bilanci devono essere rappresentati insieme a una «certificazione di spesa». In pratica, una società finanziaria dovrà d'ora in avanti fare da garante della veridicità dei documenti. «Dare avvire». Servirà a verificare un deficit «nascosto» che viene «ritrovato in 11 milioni». Saverio Collura, capogruppo repubblicano, ha preso la parola al balzo: «I bilanci delle Usi romane sono falsi - ha ripetuto - e il Pri non li voterà più». Ferdinando Aiuti, il munologo nominato come indipendente dal partito repubblicano nel comitato di gestione della Usi Rm/2, si è dimesso seguendo l'esempio del comunista Francesco Prost. Forte di questo fatto, Collura ha chiesto ieri a gran

di una mega-Usi che inglobi tutte quelle che esistono adesso, si accompagnerà all'invito ad una maggiore responsabilizzazione del governo rispetto alle aree metropolitane, anche per quanto riguarda la sanità. Dopo il «gran rifiuto» di Mori, è rimasto poco tempo per discutere dell'ordine del giorno sull'ospedale di Pietralata prima dell'inizio delle parti. Il documento, già approvato in commissione, è passato in consiglio all'unanimità. Si chiede alla Regione l'immediata consegna del moderno complesso alla Usi Rm/3, «al fine di evitare il degrado della struttura». E alla Usi l'immediata attivazione dell'ospedale visto che sono stati già nominati il direttore sanitario (Bruno Princen) e il responsabile amministrativo (Mario Moretti). «Ra G

Il consiglio: aprire l'ospedale di Pietralata
«Nelle Usi bilanci fittizi»
L'assessore rifiuta la firma

RACHELLE GONNELLI

■ La sanità è entrata nell'Aula Giulio Cesare, sollevando un putiferio. La «penola» è stata scoperta dall'assessore al coordinamento delle Usi Gabriele Mori che ieri si è rifiutato di presentare i bilanci all'approvazione del consiglio comunale. I dati di previsione sono corrotti, lo sanno tutti. Sono struttati in modo fitto per raggiungere il pareggio previsto dalla legge. Ma non possono valutare una situazione di totale illegalità. Mori non ha dubbi. Specialmente dopo le dichiarazioni del ministro Di Lorenzo, non vuole levarne lui dal fuoco le istanze. La sua posizione è chiara: ci penso io. Intervenga la Regione. «Non ha senso che il ministro criminalizzi i comitati di gestione», ha detto Mori. «I comitati di gestione - ha detto Mori - i comitati di gestione - ha deto-